

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 79

Rubrik: Viaggiando con...

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ecco un'altra nuova rubrica, che ha lo scopo di stimolare i nostri lettori a raccontare, in prima persona, le loro esperienze di viaggio. Non importa se vicino o lontano, ogni viaggio porta esperienza, conoscenza, curiosità e stimoli nuovi, che è bello poter condividere. Treterre mette con piacere a disposizione uno spazio per questi racconti, vi esortiamo quindi a volervi cimentare in questa avventura, mandando i vostri scritti all'indirizzo e-mail lucia.gg@bluewin.ch o chiamando lo 079 671 56 00 per definire la modalità di consegna degli scritti.

Apre questo nuovo spazio Cloe Ferrari, che i lettori di Treterre hanno conosciuto in un'intervista pubblicata sul numero 77, nella quale raccontava la sua esperienza in nord Europa in bicicletta.

Stavolta eccola a....

La Palma: "La Isla bonita"

Dall'estremo Nord Europeo per l'estate, all'estremo sud nell'arcipelago delle Canarie per l'inverno.

È così che causalmente, in un giorno di fine novembre, dopo qualche mese dal mio rientro in bici e un'esperienza in fattoria presso amici sui colli tortonesi, imparando a casare il famoso formaggio "Montebore", ricevo un messaggio da un caro amico di cui non avevo notizie da un po' di tempo. Raccontava di essere alle Canarie, più precisamente sull'isola chiamata La Palma, nella quale un maestoso vulcano da qualche tempo stava eruttando, distruggendo una notevole parte di quel piccolo, ma immenso, paradiso. Nel breve messaggio, oltre ad invitarmi da lui, accennava al fatto che anche un altro nostro carissimo amico, dopo essere rimpatriato dal Sud America, lo avrebbe raggiunto.

Beh...ecco come scelgo le mie mete, a volte sono loro a scegliere me; quello è stato il perfetto invito, nel perfetto istante; così mi sono affrettata a prendere il volo e in una settimana eccomi alle Canarie.

Ci sono rimasta fino a metà aprile su quell'isola, chiamata anche "La Isla Bonita", camminandola in lungo e in largo per i suoi snodati sentieri, che si estendono ovunque. Personalmente trovo che il "senderismo" sia molto ben strutturato e il governo se ne prende molta cura; è anche per ciò che sempre più turisti vanno per praticarlo, ammirando posti irraggiungibili se non a piedi.

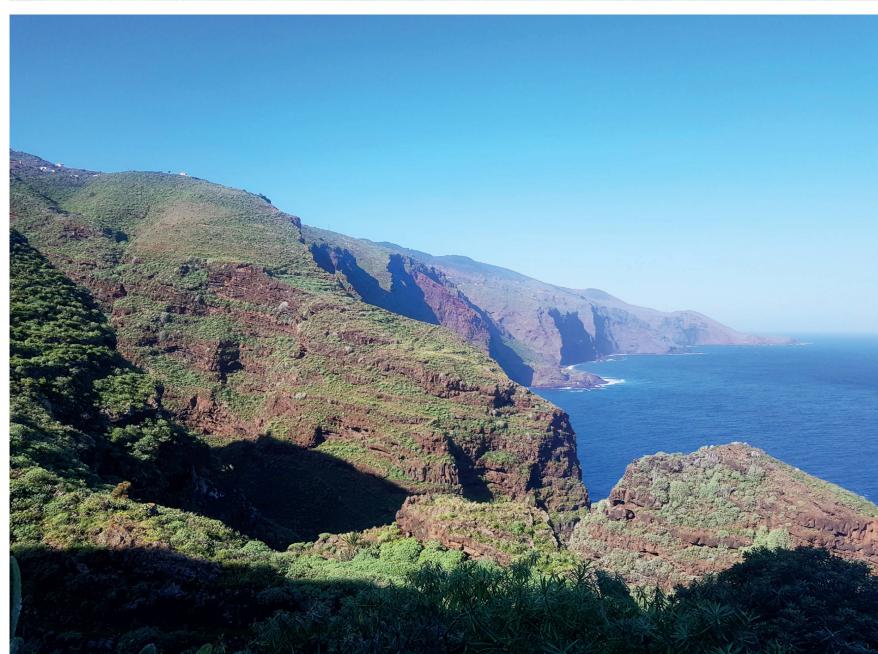
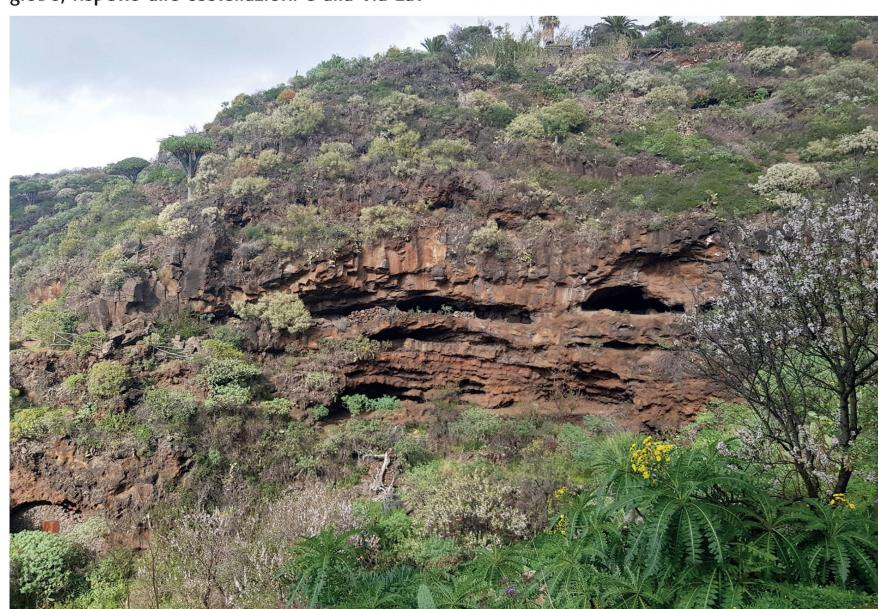
Purtroppo, per l'eruzione del vulcano nominato "Tajogaite" o anche "Cumbre Vieja", una parte dei sentieri e strade, per sicurezza, è stata chiusa; solo gli abitanti con le case, sommersi da lava e cenere, potevano accederci, ma per poco. Ciò a causa dei gas tossici, anidride carbonica e ossido di carbonio, zolfo e molti altri; i primi due sono inodorì e impercettibili al naso umano, ma causano asfissia se inalati a lungo.

Il patrimonio naturale dell'isola, con molte leggi per la protezione dell'ambiente, possiede anche il primo parco naturale dichiarato in Spagna, il "Parque Nacional de la Caldera de Taburiente", uno dei luoghi che posso inserire nella "Top 10" dei posti più mozzafiato visitati fino ad ora.

Ho passato la maggior parte delle notti a dormire all'aria aperta, osservando le stelle. Quest'isola è anche conosciuta perché sin dai tempi ci sono grandissimi telescopi per l'osservazione astronomica, in particolare a Roque de los Muchachos (2426 m.s.l.m). Tut-

tavia, già i conquistadores e i Benahoaritas (popolo originario delle Canarie), ne hanno tratto vantaggio per le rotte marine e la calcolazione delle stagioni.

Questo luogo vanta una posizione perfetta nel globo, rispetto alle costellazioni e alla Via Lat-





tea, nell'universo; grazie a tutto ciò ho potuto imparare molto anche di astronomia.

Il clima è molto temperato fino agli 800 metri di altitudine; il mio zaino era equipaggiato soltanto da un materassino semplice, un leggero sacco a pelo, un telo impermeabile e isolante e, ovviamente, il fornellino a gas e il pentolino, per potermi preparare un tè caldo e un pasto caldo, ovunque volessi. Quando si andava in altura ci si organizzava per dormire in un posto riparato, come al rifugio "Los Roques" a 2035 m s.l.m.; una volta ci sorprese una bufera e le temperature toccarono lo zero, ma da questo posticino c'è una vista che toglie il fiato su gran parte dell'isola e al tramonto si è gli ultimi ad abbandonare il sole, mentre il resto dell'isola giace già nell'oscurità della notte.

Ho trascorso molto tempo anche con le persone del luogo, chiamati "Palmeri"; essi discendono dalla popolazione dei Benahoritas, chiamati anche Auritas o Awaras che, dopo



la conquista di San Miguel de La Palma, nel 1493, ebbero il nome che hanno tutt'oggi. Da loro ho imparato moltissimo: ad esempio la cucina, come preparare il famoso "mojo canario" nelle sue variazioni (rosso, verde o bianco), una salsa che viene accompagnata alle "papas arrugadas" (ovvero delle patate rugose, importate dal Sud America).

La colorazione delle salse dipende dagli ingredienti con cui è fatta: il mojo rosso è caratterizzato dai peperoni rossi; nella ricetta antica venivano fatti seccare e inumidire sotto il sale per mesi, prima di utilizzarli. Il componente che dà il colore al mojo verde è il coriandolo (utilizzato moltissimo anche nella cucina latina), mentre il mojo bianco contiene aglio e prezzemolo. Inoltre, nella preparazione di tutti e tre vanno aggiunte spezie, olio ed aceto.

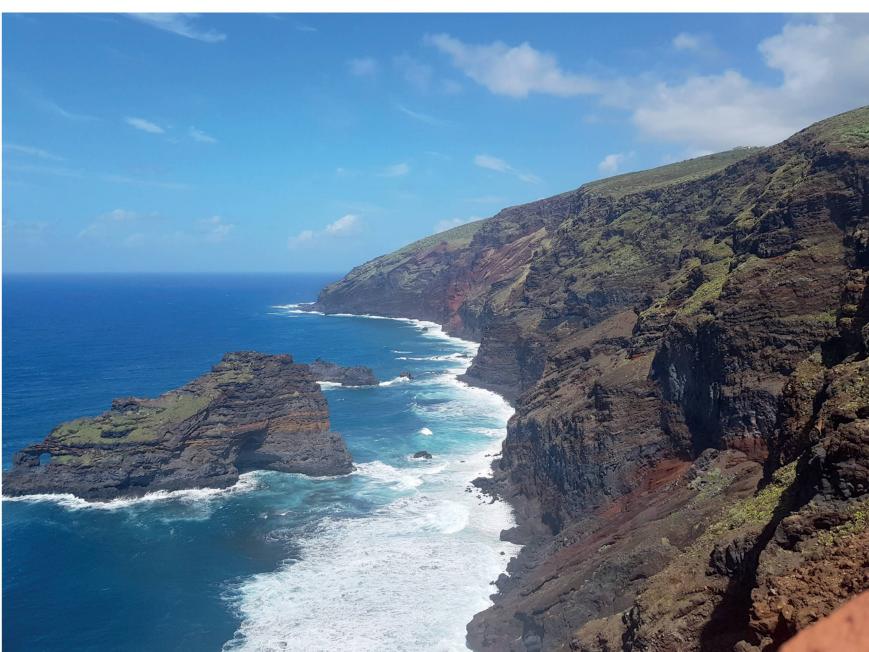
Un altro cibo consumato dagli abitanti delle Canarie è il *Gofio*, in special modo nelle isole: La Gomera, Hierro e La Palma. Quest'alimento è una miscela di cereali tritati finemente, a dipendenza del tipo possono contenere più o meno qualità di cereali; si può mangiare crudo, perché i cereali vengono tostati prima della macina. Un isolano mi ha detto: "Si te comes gofio nunca te vas a enfermar", ovvero "se mangi il gofio non ti ammalerai mai". Infatti, lui al mattino nel suo latte caldo ne aggredisce qualche cucchiaio, un po' come la polenta per le nostre generazioni passate.

Un'altra prelibatezza è il *Potaje Palmero*: una semi zuppa che contiene cereali, verdure e carne, dal sapore squisito. Molto più conosciuto è il *Caffè Barraquito* (il cui nome viene dato dai caratteristici Barranchi che frastagliano l'isola) oppure il *Dulce de leche*, un tortino fatto con formaggio fresco, spesso di capra e/o pecora, uova e farina. Comunque c'è molto altro da scoprire, ho avuto la fortuna di conoscere una gentil signora, proprietaria di un ristorante, che mi ha fatto assaggiare le sue prelibatezze.

Ho imparato anche delle usanze e conosciuto i costumi tradizioni. Un'usanza in particolare vorrei condividerla con voi; si tratta del "Salto del pastor", oggi praticata come hobby. In passato, dai nativi, veniva utilizzata per scendere nei Barranchi; consiste nel discendere questi "canyon", con l'aiuto di un bastone, che può essere lungo più di cinque metri, ponendolo saldamente alla base e facendosi scivolare con le mani. Assistendo a una di queste discese, ho conosciuto un uomo che dava corsi ai ragazzi, vedendomi incuriosita mi ha invitata a partecipare a una sua lezione...

Molto interessante e affascinante è la "lingua" dei fischiali, che i nativi utilizzavano e che ancora qualche locale conosce. Era un modo per comunicare tra un *barranco* e l'altro, fischiando le parole e lasciandole trasportare dall'eco; con un amico abbiamo potuto constatare questo impressionante fenomeno, se uno dei due parlava da una parte della montagna, in alcuni posti, se si era sul versante opposto, si poteva sentire e capire ciò che diceva, soprattutto alla *Cuevas de Buracas*, posto affascinante con reperti storici.

Si narrano moltissime leggende degli antichi *Auritas*; come quelle sulle loro antiche tombe, grotte barricate da pareti di rocce, nelle quali i defunti venivano sepolti o vi era barricato





all'interno chi esprimeva il desiderio di morire. Mi hanno addirittura raccontato di un sacrificio umano, avvenuto ancor prima dell'arrivo dei *Conquistadores*, in cui furono coinvolte più di trecento bambine e giovani donne, ciò per contrastare l'anno di siccità e la mancanza di cibo. Inoltre, dicono che i sovrani di questo popolo, venivano sepolti nelle grotte più ardue da raggiungere.

Un'altra leggenda che mi ha colpito è quella dell'isola di *San Borondón*, ovvero un'isola che pochi hanno visto, perché appare e scompare nell'oceano, all'orizzonte del paese di *Los Ilanos de Aridane*, si narra che l'unico ad averci messo piede fu proprio il monaco irlandese *San Brandán*.

Ho avuto anche la fortuna di vivere la vita dei *Bananeros*, che su quest'isola non mancano; ogni superficie, sotto i quattrocento metri di quota, è buona per coltivare banane, da esportare tramite le cooperative. Negli anni, per adeguarsi alla "pendenza" dell'isola, si sono terrazzati i terreni adibiti alle coltivazioni; comunque, essendo un clima così mite e tem-

perato, si coltivano persino avocadi, papaye, guaiava, guanabano, canna da zucchero (per la produzione di rum), fichi d'india, aloe vera, manghi, uva (esiste il loro vino) e verdure di tutti i tipi. Sopra i 500 m, troviamo arance, limoni, fichi, mele, mandorle e più in su ancora, castagne e noci. I locali narrano dell'esistenza di tartufi, dati da mangiare ai maiali per la loro inutilità... Chiaro, se vivessi pure io in questo paradieso, magari farei altrettanto.. Inoltre, è impressionante la ricchezza della flora; crescono fiori di ogni tipo, colore, forma, dimensione, profumo...

Riguardo all'eruzione del vulcano;... inizialmente non si sapeva dove e come fosse eruttato, fino a quando le scosse sono diventate più forti, ovvero più vicine alla superficie terrestre. Così, gli esperti hanno potuto localizzare la zona ed evacuare gli abitanti, che tuttavia sanno di questo rischio. Infatti, la metà sud dell'isola è quella soggetta a questo fenomeno, mentre quella a nord, se pur più selvaggia e difficile da raggiungere, non ne viene colpita.



Nel 1971 ci fu la penultima eruzione che creò il vulcano di *Teneguía* nella zona di *Fuencaliente*, all'estremo sud.

Vedendo le foto di prima e comparandole a quelle di oggi, si vede come dalla montagna, che prima discendeva tranquilla, ora si innalza il residuo del vulcano, ovvero una nuova montagna. È impressionante quanti vulcani si possono intravedere su quest'isola. Quando ho lasciato la Palma, circa sei mesi dopo l'esplosione, tutto era ancora caldo e fumante, ma senza rischio di nuove eruzioni.

Con degli amici abbiamo avuto la folle idea di camminare sulle colate laviche per avvicinarci il più possibile, calpestando metri di cenere che sommergevano le case fino ai tetti. La sensazione era un po' come camminare sulla neve, con lo scricchiolio di questo suolo instabile, ma di color nero/grigiastro, con frammenti di pietre che variavano di colore, in base ai minerali contenuti al loro interno.

In questo disastro molti indigeni hanno perso la loro casa, la maggioranza non aveva un'assicurazione e gli aiuti dello Stato sono stati pochi. Infatti, le persone assicurate, risarcite dai danni subiti, sono per lo più ricche, quasi sempre straniere, che hanno costruito la loro casetta, oppure sono proprietarie delle aziende di banane, di fabbriche o di hotel, siccome la parte della costa rasa al suolo, è una delle più belle e gettonate dai turisti per i suoi "charchi", ovvero piscine naturali formate dalla stessa morfologia della costa e spiagge. L'eruzione ha causato molti danni e i locali ne risentono parecchio, soprattutto per i pochi aiuti che lo Stato ha dato; tuttavia, avendo vissuto con loro, ho notato che grazie al loro spirito, forse più caldo, più guerriero o più latino, continuano a vivere sempre con il sorriso. I Palmeri sono di grandissimo cuore e ti sanno far sentire sempre a casa, ma non si dovrà mai tradire la loro fiducia.

Sono immensamente grata per aver potuto vivere questo capitolo della mia vita, trascorso in questa piccola isola, con così tanto da imparare.

Cloe Ferrari



Altro viaggio, altra esperienza, altro personaggio noto ai nostri lettori, si tratta di Paolo Ciaramella, presidente del Vespa Club Locarno, che lo scorso settembre si è cimentato in un viaggio che da tempo sognava di compiere...

Finalmente ce l'ho fatta!

Il 10 settembre 2022 sono partito da Verscio direzione Sant'Agata de' Goti (provincia di Benevento), mio paese natale, in sella alla mia fedele Vespa T5, realizzando così un sogno che avevo nel cassetto da molti anni.

Di buon'ora ho raggiunto mio figlio Angelo, mio compagno di viaggio, che vive a Lugano. Primissima tappa a Como per gustarci un buon



Verscio-Sant'Agata de' Goti (BN) dal 10 al 17 settembre 2022

caffè. In seguito direzione Monza, Crema, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena e dove-rosa fermata a Maranello (quartier generale della mia amata Ferrari). Ripartiti da Maranello ci siamo diretti verso Bologna, dove abbiamo pernottato.

L'indomani abbiamo imboccato la Strada Statale 64 Porrettana e, attraversando l'Appennino bolognese, tra boschi e strade immerse nel verde, abbiamo raggiunto Pistoia dove abbiamo alloggiato.

In seguito, da Pistoia ci siamo diretti verso il mare ed abbiamo raggiunto Livorno. Dopodiché abbiamo proseguito costeggiando il Mar Tirreno fino a Grosseto.

Abbiamo poi imboccato la mitica Via Aurelia e ci siamo diretti verso la Capitale, Roma. Qui ho potuto incontrare, dopo più di 50 anni, il mio padrino di Cresima. Dopo un giro per la Città Eterna abbiamo imboccato la Via Appia e ci siamo diretti verso la Campania.

Finalmente, il 14 settembre, rigorosamente all'ora di pranzo, siamo arrivati a destinazione...

Nei giorni restanti ho approfittato dell'occasione per ripercorrere le strade che percorrevo da ragazzo in sella alla mia Vespa ... quanti ricordi, quante emozioni mi hanno rievocato questi luoghi.

Il viaggio non ha avuto intoppi, grazie alla meteo favorevole; siamo sempre stati baciati dal sole e anche le Vespe, salvo due piccole défaillances risolte velocemente, si sono di-

mostrate affidabilissime compagnie di viaggio.

Abbiamo percorso più di 1400 km...

Durante la trasferta abbiamo ricevuto tanti complimenti ma sicuramente anche qualche simpatico sfottò del tipo: "Siete due matti, ma chi ve lo fa fare?"... e via dicendo.

Visto il successo della spedizione, è già in cantiere il progetto per l'anno prossimo: ritornare a Sant'Agata de' Goti in Vespa ma con un itinerario diverso.

Paolo Ciaramella

